

Prot.n. 110/FLPGIUS24

Roma, 28 novembre 2024

Al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi

Al Capo del Dipartimento

Dott. Gaetano Campo

gaetano.campo@giustizia.it

segreteria.capodipartimento.dog@giustizia.it

prot.dog@giustiziacert.it

Al Direttore Generale del personale e della formazione

Dott.ssa Mariaisabella Gandini

dgpersonale.dog@giustizia.it

mariaisabella.gandini@giustizia.it

Oggetto: Situazione di grave disagio degli Uffici del Giudice di Pace dell'intero territorio nazionale.

Si porta all'attenzione delle SS.LL. la condizione di estremo disagio in cui versano da tempo, in modo diffuso nei vari distretti giudiziari, gli Uffici del Giudice di Pace.

Tale condizione, già molto critica a causa della cronica e annosa carenza di organico, si è aggravata con l'entrata in vigore del processo civile telematico e della Riforma Cartabia, la quale ha compiuto una mera operazione di maquillage, aumentando enormemente la competenza per valore dei Giudici di Pace (passata da € 5.000,00 a € 10.000,00) e diminuendo, nel contempo, quella dei Tribunali.

Il nuovo contesto procedurale e organizzativo che ha investito gli uffici di tutto il territorio nazionale, se da un lato ha favorito in termini statistico-numeriche il possibile raggiungimento degli obiettivi del PNRR, dall'altro non ha tenuto in debito conto il maggiore carico di lavoro (si veda, ad esempio, l'aumento spropositato dei decreti ingiuntivi) che si è inevitabilmente riversato sugli uffici del Giudice di Pace, già fortemente penalizzati dalla sopra evidenziata carenza di personale con scoperture medie pari a circa il 50% e con punte fino al 70% per l'Ufficio del Giudice di Pace di Roma.

Nell'ambito dei propri distretti, le Corti di Appello, a fronte delle pressanti richieste dei GdP di potenziamento degli organici, continuano a diramare, quale misura tampone, interPELLI che vanno deserti, con conseguenti applicazioni d'ufficio, al fine di reclutare le figure professionali carenti, le cui percentuali di copertura sono ormai inaccettabili. Mancano, infatti, tutti i profili: da quelli apicali agli operatori, fino a quelli indispensabili per l'assistenza all'udienza e per la movimentazione dei fascicoli.

La conseguenza di questo reclutamento forzato, sebbene necessario per dare supporto a colleghi stremati e a rischio di burn-out, sta scatenando una grottesca "guerra tra poveri" finendo, paradossalmente, per amplificare il disagio, tanto che il personale interessato spesso si ritrova, da un giorno all'altro, applicato

d'ufficio in una sede lontana anche 100-150 chilometri, impossibili da percorrere in giornata per l'assenza di collegamenti adeguati.

Anche sotto l'aspetto della sicurezza, la situazione è a dir poco drammatica: sedi fatiscenti e poco sicure, spesso dislocate fuori dai Palazzi di Giustizia, quasi a rimarcare una condizione di emarginazione di quel personale rispetto ai colleghi in forza ai Tribunali e alle Corti di Appello.

Tale clima di esasperazione e abbandono, sfocia non di rado in episodi di aggressività da parte dell'utenza verso incolpevoli lavoratori, lasciati inermi e sovente privi di un idoneo servizio di sorveglianza

In definitiva, i Giudici di Pace si sono trasformati in una vera e propria polveriera pronta ad esplodere, la cui miccia va al più presto disinnescata non soltanto nel primario interesse di tutelare l'integrità psico-fisica ed il benessere organizzativo di chi in essi opera, ma pure per scongiurare l'ipotesi sempre meno improbabile che si arrivi al blocco diffuso delle attività giurisdizionali, a tutto discapito della collettività.

La FLP Giustizia chiede con forza, pertanto, un immediato intervento dei vertici politici e amministrativi del Ministero della Giustizia.

E' necessario, in concreto:

- Operare un serio monitoraggio sull'implementazione dei carichi di lavoro a seguito dell'entrata in vigore della Riforma Cartabia;
- Adeguare le piante organiche alle risultanze del monitoraggio;
- Intervenire con urgenza sull'edilizia e sulla messa in sicurezza dei lavoratori che operano in tali uffici;
- Aprire un tavolo tecnico con le OO.SS. al fine di seguire l'andamento dei lavori e segnalare i casi di maggiore criticità.

Da Nord a Sud non vi è più attenzione verso la giustizia di prossimità, quella che riguarda il cittadino comune, i cui presidi sui territori, a partire proprio dai Giudici di Pace, versano in uno stato di abbandono e paralisi.

Il problema non può più essere ignorato e la FLP Giustizia non si sottrarrà a supportare qualsiasi iniziativa i colleghi vorranno intraprendere, non escludendo la proclamazione dello stato di agitazione.

La Coordinatrice Generale FLP Giustizia

Francesca Mezzanotte

